

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuole

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LO SPECCHIO - Roma

19 DIC. 1963

dublinese li ha sostituiti con un

Alberto Ferrini

GIORNI FELICI

Un anno di Teatro

CON il debutto a Roma di *Giorni felici* di Samuel Beckett, nell'interpretazione di Laura Adami, per la regia di Roger Blin (il regista... personale dell'autore), si conclude un anno che ha avuto parecchi spettacoli «d'avanguardia» alcuni dei quali d'un certo interesse. La moda di Ionesco non è del tutto passata ma non è più il tempo che si rischierà d'essere linciati a dir male del *Rinoceronte* mentre testi come *Tempo di cavallette* (Darmstadt, Landestheater, 1958) e *La foresta* (Kassel, Staatstheater, 1959) del nostro Ezio D'Errico, assai più importanti sul piano poetico e stilistico di quelli ioneschiani, continuavano (e continuano) a restare inediti (almeno in Italia). Al XXIV Festival Internazionale della Prosa a Venezia abbiamo avuto l'interessante *Iwona, principessa di Bourgoigne* del polacco Gombrowicz (che risale al 1935), seguita da un volgare, confuso e noioso conato di «Teatro della Crudeltà» col *Frankenstein* del Living Theatre, nonché un rumoroso pasticcio dilettantesco di Carlo Quartucci (*Scap Plip Zip Trip Crep...* ecc.) di cui non si sa se deplorare più la stolidità o il cattivo plagio delle buone idee altrui. Il fatto è ancor più triste se si pensa che Quartucci, bravo ragazzo, ci diede qualche mese prima un'originale edizione di *Aspettando Godot* di Beckett in un teatrino all'aperto a Roma. Inoltre il Festival veneziano ci ha offerto un indimenticabile spettacolo a cura del geniale regista francese Jean-Marie Serrau, un trittico composto di quel piccolo e inquietante capolavoro intitolato *Les bonnes* di Jean G n t, seguito da *Comedie* di Beckett, gi  recitato dalla Borboni a Firenze (ove tre teste di morti, un uomo e due donne, fuor delle loro urne cinerarie, biascicano a ritmo vertiginoso e agghiacciante le inutili parole che li unirono e li divisero in vita) e concluso con *Le tableau*, un fiacco e sguaiato atto unico di Ionesco che sembra una modesta e tardiva imitazione di certe fumisterie alla Jean Cocteau. Interpretazione di prim'ordine di tutto lo spettacolo. Infine il Festival veneziano ci ha dato perfino un lavoro (*I nuovi vestiti dell'imperatore*) scritto dall'illustre autore d'avanguardia cecoslovacco degli Anni Venti, Emil Frantisek Burian, che con Werich e Trnka   stato insignito dell'ambito titolo di Artista Nazionale Boemo. Alla Rassegna dei Teatri Stabili a Firenze si   avuta addirittura un'edizione praghese dell'*Ubu Roi* di Alfred Jarry (1896) che nel 1923-24 fu il cavallo di battaglia appunto di Werich, Voskovec e Jazek. Mentre al Teatro di Palazzo Durini a Milano si annuncia *La cimice* del futurista russo Vladimir Majakovskij (1929), a Roma, dopo un deludente spettacolo al Teatro dei Servi dedicato — ma non sarebbe ora di piantarla? — ancora a Ionesco (*Le sedie* e *Il nuovo in-*

quilino) per l'interpretazione di Giovanna Galletti Vivaldi, Antonio Crast e l'estroversa Maria Teresa Albani (la migliore in campo), ecco al Teatro della Cometa *Giorni felici* di Beckett che l'anno scorso, nello stesso teatro, fu interpretato da Madeleine Renaud (con la collaborazione di J. L. Barrault).

Nei *Diari* di Kafka si legge questa nota: «Una immagine della mia esistenza sarebbe una pertica inutile, incrostata di brina e di neve, infilata obliquamente nel terreno, in un campo profondamente sconvolto, al margine di una grande pianura, in una buia notte invernale». La donna di Beckett, infilata nel terreno, non   costretta a sopportare il freddo ma il caldo cocente d'una giornata estiva senza fine sotto un sole senza ombre. E' forse un inferno ancor peggiore di quello immaginato, per s , da Franz Kafka.

L'interpretazione di Madeleine Renaud ci parve volesse sottolineare il tetro umorismo di Beckett indulgendo in una recitazione lieve, graziosa, ritmata, cantata e perfino a volte bamboleggiante, cio che contrastava con la situazione d'essere interrata fino alla vita (nel primo tempo) e fino al collo (nel secondo) nell'oceano di immondizie del mondo. La Renaud, con affascinante *souplesse*, era una vecchietta ben conservata che cicalava come una bambina mentre dai piedi al collo stava morendo. L'interpretazione di Laura Adami, invece, pur diretta dallo stesso regista Roger Blin (e sotto il controllo dell'autore)   meno spiritosa ma pi  intensamente tragica. Alla crudelt  d'un certo umorismo ha sostituito in parte una dose maggiore di piet  e umanit . Non pi  una morbida e patetica bamboletta, ma una cinquantenne che dignitosamente popola le sue vuote giornate del suo eroico cicaleccio. Una donna di carne che finge di non sapere d'esser gi  scivolata quasi per intero nella fossa. E la sua interpretazione   straordinariamente ricca, viva, sottile, intelligente. Da grande attrice. Il suo volto che affiora dalla crosta terrestre   pallido e dilavato. La sua voce e i suoi occhi hanno una potenza tragica che non si dimentica. Un meritato grande successo. Va lodata, inoltre, la prestazione di Franco Passatore che appare in scena per pochi momenti e risponde alla protagonista con poche battute. E' un giovane attore che ha gi  sostenuto parti importanti, anche di protagonista, in lavori allestiti dal Teatro Stabile di Torino. Questo accettare una parte minima, quasi da comparsa,   un fatto insolito nel nostro costume teatrale dominato dal pi  volgare divismo e arrivismo. Ed   un sintomo di civilt  e di seriet  professionale

ALBERTO FERRINI

A. F.